

LE ATTIVITA' DEL CENTRO MONSIGNOR G. MARCOLI

Dott.ssa Marisa Bonomi

Dato che siamo in ritardo, perché che abbiamo iniziato in ritardo, vorrei non abusare della vostra pazienza e perciò stringere molto anche il materiale che avevo preparato che di per sé già nel progetto doveva essere un materiale estremamente discorsivo e di facile comprensione e basato anzi su un commento a delle immagini.

La collega, la dott.ssa Pompei che mi ha preceduto, ha svolto in forma molto esauriente e approfondita tutta la parte teorica della nostra attività, per cui non sto assolutamente a riprendere e a ripetere cose già dette e vorrei invece soffermare la vostra attenzione su qualcosa che può essere... che a me ha attratto molto e mi auguro che possa essere utile per voi per capire in realtà qual è lo spirito, più che le nostre iniziative, ma lo spirito delle nostre iniziative.

Vorrei rivolgermi in particolare alle persone con problemi di udito presenti prima di iniziare con l'illustrazione di qualche immagine del nostro sito; mi preme molto sottolineare un punto che reputo importante. Se noi guardiamo la dicitura della nostra associazione, c'è il sottotitolo che si ripete costantemente in tutte le intestazioni e il sottotitolo ci parla della *tutela della genitorialità*.

Ecco, io vorrei precisare che, quando noi parliamo di tutela, intendiamo, con un termine un po' diverso, la protezione e la salvaguardia di qualcosa che c'è già. Non bisogna assolutamente intendere il termine "tutela" come un volerci noi sovrapporre in nome di chi sa quali capacità superiori o preparazioni professionali strepitose; non vogliamo assolutamente sostituirci alle capacità e alle potenzialità delle persone, ma la nostra operazione è in un senso di estremo rispetto per il nostro interlocutore in una posizione, come diceva l'assessore prima, di ascolto.

I nostri programmi vogliono sostenere la capacità della famiglia e promuovere un senso di competenza e indipendenza nel genitore. Sarebbe un assurdo per noi pensare che col nostro intervento continuiamo a mantenere dipendenti e con un senso di inferiorità e di inadeguatezza le persone alle quali vogliamo offrire la nostra preparazione.

Questa finalità, quella di aumentare il senso di indipendenza e di stima del genitore, noi pensiamo di raggiungerla migliorando, cerchiamo per lo meno di farlo, la relazione tra genitore e bambino, offrendo agli adulti la possibilità di capire più in profondità i propri sentimenti nei confronti di se stesso e del bambino e aiutare anche il genitore e l'adulto a capire i sentimenti del bambino, proprio per evitare quello che diceva prima la prof.ssa Pompei, di ripetere di generazione in generazione uno stile di accudimento del bambino che può anche creare molta sofferenza e può essere anche inadeguato alle esigenze di crescita dell'individuo.

Sulle attività.

E, fatta questa premessa, passo subito in forma molto stringata alle attività del centro. Devo dire che noi abbiamo preparato in una forma, chiedo scusa, molto artigianale e molto familiare un sito internet dove io credo, per lo meno questa era la nostra intenzione, che rivestano molta importanza le immagini che sono state scelte per illustrare l'argomento della pagina e io ho pensato, abbiamo pensato all'uso di queste immagini, che sono tratte dalla storia dell'arte di un periodo particolarmente ricco per noi anche come connotazione geografica, cioè il Cinquecento bresciano e bergamasco, ecco io ho pensato che l'uso di queste immagini fosse utile innanzitutto per coloro che magari con le parole hanno un attimo di difficoltà e dall'altro canto sono estremamente convinta che l'arte autentica è, rappresenta un linguaggio e una forma di comunicazione universale che supera i limiti e supera le barriere e raggiunge, io credo con più facilità delle parole stesse, raggiunge la mente e il cuore delle persone. E allora è per questo che abbiamo utilizzato delle immagini.

La prima che vi faccio vedere, qui farò l'illustratore d'arte più che lo psicologo, però mi piace molto discutere su queste... e spero che queste immagini comunichino ai presenti e agli utenti futuri quello che hanno anche trasmesso a me.

Noi partiamo dalla convinzione della profonda dignità di tutte le famiglie, di tutte le coppie e di tutti i genitori indipendentemente, cioè una dignità, un'importanza che esiste ancora più a fondo e al di sotto dei limiti che tutti possiamo avere nella nostra funzione di genitori.

Ecco, a me, a noi è sembrato che ci fosse un quadro, in quel periodo che più o meno abbiamo scelto, che esprimeva "bene", direi, questo concetto della dignità, dell'importanza della funzione di coppia e genitoriale e è il ritratto del Lotto di una coppia di sposi che adesso spero riusciamo a vedere.

Ecco noi vediamo una coppia di giovani: belli, ben vestiti, con un'aria serena, secondo me, serena al tempo stesso e un po' anche preoccupata. L'uomo sta infilando l'anello nel dito della donna perciò si stanno sposando. E' una coppia e l'idea che danno a me è, come dire, che hanno uno sguardo verso il futuro, vedono oltre il momento e vedendo oltre il momento non possono che pensare alla costituzione della famiglia, perciò alla genitorialità. E' una cosa curiosa e bellissima quello che il Lotto ha fatto sullo sfondo, ha messo l'angioletto che è l'amore, ma questo angioletto pone un peso sulle spalle delle due persone e questo, voglio dire, è abbastanza semplice come significato, cioè il momento del matrimonio è un momento bellissimo, gratificante, ma si intravede anche un peso, quello che sarà la vita futura, il dover realizzare determinati compiti e determinati doveri, non ultimi quelli che riguardano i figli.

Questa è un po' l'immagine simbolo, secondo me; a noi è parsa un po' un'immagine simbolo della genitorialità.

Per illustrare le nostre attività abbiamo sempre fatto ricorso al Lotto. C'è una immagine secondo me meravigliosa che qui abbiamo potuto ovviamente portare solo in un particolare perché l'affresco era troppo grande, l'affresco intero è in una chiesa di Bergamo, c'è la natività della Madonna. Allora c'è una stanza dove si vede la partoriente che è ancora a letto chiaramente affaticata e debilitata, e questa donna che ha partorito questa bambina, che si vede qui nell'icona piccola particolare, è contornata nientemeno, io le ho contate, da sei donne le quali piegano i panni, portano il cibo alla partoriente, accudiscono la bambina, sistemano la stanza, cioè, per dirla con un termine psicologico, c'è una buona rete di protezione intorno a questa donna giovane e che si trova ad affrontare un rapporto con un bambino piccolissimo.

Io sono rimasta abbastanza folgorata da questa immagine che per la prima volta avevo visto in una riproduzione estremamente piccola per cui ho dovuto prendere la lente di ingrandimento per vedere quello che vagamente avevo intuito; a me è sembrata strepitosa questa immagine del Lotto perché mi ha riportato ad uno dei più grandi studiosi odierni del rapporto madre-bambino che è Daniel Stern, il quale ci parla e ci fa delle osservazioni bellissime, simpatiche e scientificamente convincenti di come la donna incinta e che ha appena avuto un bambino si trovi in una situazione molto particolare. Stern dice che la donna quando è in questa condizione che lui chiama *costellazione materna*, la donna è alla ricerca di compagnia femminile, per lo più di donne che hanno più esperienza di lei, perciò con la madre, con la nonna, con la zia, con l'amica che ha già avuto dei bambini; la donna sembra avere bisogno di un appoggio di altre donne, altre donne che hanno avuto prima di lei l'esperienza della maternità, chiaramente per avere un supporto e anche un modello con cui identificarsi. Stern ci dice anche che questa donna in questa fase è particolarmente fragile; il che è verissimo, così anche nel linguaggio popolare si parla di *lacrime del latte* no, per dire la fragilità della donna che allatta, della donna che ha un bambino piccolo e questo è non solo una leggenda popolare, ma corrisponde effettivamente ad un dato reale; questo periodo non è però solo fragile con una connotazione diciamo così vagamente negativa, ma è invece un periodo fragile ma con una connotazione molto forte e positiva, perché? perché la presenza, ci dice sempre Stern, del bambino, se noi vediamo una donna con un bambino, se noi facciamo una visita a domicilio in questo contesto, noi vedremo che questa ragazza, che questa giovane donna in quel periodo in cui il bambino è piccolo, è come se il bambino le desse un *imput* per tornare con molta facilità alla sua infanzia, a ripensare al rapporto con sua madre, con le figure di accudimento; perciò la donna nel periodo in cui i suoi figli sono piccoli, è in un periodo dal punto di vista psichico molto particolare perché ha più facile accesso a esperienze e vissuti del passato che può rielaborare nella misura in cui sono stati dolorosi, può rielaborare e, come diceva la dott.ssa Pompei prima, evitare di ritrasmettere a suo figlio e nel rapporto col bambino di ritrasmettere quei nuclei di

disagio e di malessere che possono portare come esito finale e pesante al maltrattamento, all'incomprensione dei bisogni di crescita del bambino. Perciò, tornando al Lotto, mi è sembrato che il Lotto, come sono sempre gli artisti che hanno delle intuizioni che non sono libresche, ma sono intuizioni legate proprio alla sensibilità, al cuore più che alla mente, il Lotto ci ha, come dire, fatto vedere in questo affresco quello che Stern oggi e altri con lui potrebbero chiamare *rete di protezione*, perché quando la mamma è in crisi, quando è depressa, quando non sa capire se il mal di pancia del bambino è qualcosa di grave oppure qualcosa che ce la farà a farglielo passare, ecco l'aggancio con altre persone, con una rete di protezione è fondamentale; e oggi purtroppo invece viviamo un po' senza questa rete di protezione perché non c'è più la famiglia allargata.

Noi abbiamo adesso... non voglio entrare... mi sono dilungata un attimo sul capitolo "Le attività" e non entro nei particolari, però se voi scorrete l'elenco di queste nostre iniziative, voi vedete che dal mese prossimo in pratica, se ci saranno delle persone interessate, possono essere attivati, vedete, dei gruppi; si parla di gruppi perché noi pensiamo, e questa è una caratteristica dei nostri interventi, noi pensiamo che, per la mamma che ha il bambino piccolo e che perciò si trova in quel momento così particolare e così prezioso per aggiustare un po' il tiro e il gioco psicologico con il suo bambino, oppure anche per i genitori che devono affrontare da una parte la crisi loro della mezza età e la crisi di crescita dell'adolescente, possa essere, più che un contatto personale, utile, possa essere utile una condivisione con un gruppo di altre persone che hanno, che vivono le stesse difficoltà, condivisione che non è allo sbaraglio perché il gruppo ovviamente usufruisce di un conduttore e usufruisce di professionisti che vengono richiamati e che sono necessari in quel momento, perciò la dimensione tendenziale per lo meno, delle nostre attività è la formazione dei gruppi: i genitori si trovano in gruppo e io credo questo, vi parlo proprio della mia esperienza, che, non so se è stato un caso, ma ho notato che, come dire, la persona in difficoltà tende a volte a stare per conto suo, a stare isolata, e questo è un danno ulteriore che si aggiunge alla difficoltà stessa di origine.

Ecco io credo che i gruppi siano fondamentali per cercare, non dico che ci si riesce però è un tentativo, per cercare di sviluppare la solidarietà tra le persone, perché se la sofferenza ci fa un po' rinchiudere nel nostro guscio, invece la dimensione del gruppo che diventa ad un certo punto contenitivo e ci dà il coraggio per andare più a fondo di noi stessi e di parlare dei nostri sentimenti più profondi, ecco io credo che questa dimensione gruppale sia quella che dà l'aiuto massimo ai genitori.

Abbiamo già accennato prima al corso per educatori, non mi dilungo, mi richiamo solo al discorso della prevenzione; questi educatori che volessero iscriversi e far parte del nostro corso opererebbero e opereranno non solo con persone che hanno problemi di udito ma in varie

possibili fasce di famiglie in difficoltà e questa costituzione di gruppo con persone che insegnano, la dott.ssa Vally Capuzzo, la dott.ssa Marina Bianchi che è tra il pubblico, credo che sia una iniziativa, direi completamente nuova per Brescia e è una opportunità, io credo, preziosa che offriamo agli educatori.

L'ultima offerta che speriamo non venga richiesta più di tanto, è che il centro può funzionare, è possibile anche che diventi un centro di ascolto per situazioni di maltrattamento e abuso.

Qui vediamo come Romanino, è una lunetta nel Castello del Buon Consiglio dove rappresenta una storia che non sono riuscita ad andare a fondo sul senso dell'immagine, di per sé molto chiaro, è un padre che uccide la figlia: si tratterebbe di Virginio che uccide sua figlia per cui un atto di violenza estrema e direi contro natura ovviamente perché nessun genitore, se non è spinto da una sofferenza disumana dentro, può arrivare a danneggiare il proprio figlio.

Ecco questo è un po' il ventaglio delle nostre offerte che è stato molto sintetico e questo spero che sia da stimolo per voi per informarvi ulteriormente.

Vorrei chiudere tornando al punto di partenza e dire che le attività del centro non mirano a stigmatizzare una presunta inferiorità di qualcuno, ma partono dalla constatazione che crescere un bambino è un'operazione, è un processo difficile per tutti; essere genitori non è di sicuro una cosa semplice; oggi i genitori, come avevamo accennato prima, non sono molto sostenuti dalle famiglie allargate e quando arrivano in una struttura pubblica che di solito è la scuola, purtroppo tante volte entrano in un clima di competizione, dove loro e i bambini devono gareggiare, più o meno, sul *chi è il più bravo, il più buono*, no il più buono non sarebbe male, *il più bravo, il più bello* e magari anche *il più ricco*: questo ovviamente non aiuta la crescita.

Le nostre iniziative sono di segno contrario, mirano al miglioramento della relazione genitori-figli e perciò noi ci auguriamo che mirino alla crescita e allo sviluppo di ciascun membro della famiglia.

Grazie.

Dott.ssa Marisa Bonomi

Noi avevamo a questo punto in programma due interventi, uno del pittore Antonio Stagnoli che all'ultimo minuto si è sentito molto, troppo emozionato per parlare. Allora lo invitiamo ugualmente a sedersi qui e darà parola ad Antonio la dott.ssa Wally Capuzzo che è stata mia insegnante, Presidente dell'Ordine degli psicologi della Lombardia, oltre che socio fondatore e insegnante dell'Istituto di psicoterapia del bambino e dell'adolescente di Milano.